

## Monachesimo ed ecumenismo

D. Donato Giordano osb

### I

Uno degli aspetti caratterizzanti dell'ortodossia è il ruolo del monachesimo al suo interno inteso, dal sec. IV in poi, come depositario del mistero profetico del sacerdozio regale<sup>1</sup>. “Il modo migliore per penetrare nella spiritualità ortodossa è di entrarvi attraverso il monachesimo che ha avuto una funzione di primaria importanza nella sua formazione”<sup>2</sup>.

Con la loro spiritualità escatologica e il loro massimalismo evangelico, i monaci impedirono la confusione tra Chiesa e impero. In seguito elaborarono lo spirito “filocalico” dell'Ortodossia, amore di una bellezza che non è di questo mondo, ma che lo illumina e si lascia percepire mediante la liturgia e la trasparenza di uomini spirituali (*pneumatikoi*).

Attraverso i secoli, in Oriente, le comunità cenobitiche e soprattutto il movimento degli eremiti e degli erranti “sono rimasti strettamente legati al popolo, costituendo per esso un incomparabile fermento di vita evangelica ... Per questo esiste nella chiesa ortodossa una sola spiritualità, la spiritualità monastica, di cui i grandi monaci hanno studiato con rigore scientifico le profondità e sui cui cammini costituiscono delle indispensabili guide”<sup>3</sup>. Ogni cristiano, simbolicamente tonsurato all'atto del battesimo, partecipa a modo suo a questa spiritualità intesa, da molti teologi ortodossi come “monachesimo interiorizzato”. Di qui, la definizione della Chiesa Ortodossa come Chiesa monastica.

“Per l'Occidente l'apostolicità della Chiesa si esprime nel sacerdozio (al punto che sacerdozio e Chiesa spesso si identificano), nel suo aspetto più attivo: potere gerarchico, predicatori specializzati, missionari qualificati, congregazioni.

Per l'Oriente il sacerdozio dei monaci non costituisce affatto un elemento del monachesimo: questo è piuttosto in linea di principio un **laicato carismatico** con una **vocazione speciale** ... Leggendo nei cuori (cardiognosi o *diacrisis*) e restringendo il regno dei demoni essi parlano di Dio e compiono il ministero apostolico che rende evidente il ‘totalmente altro’ eonico”<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Vedi O. Clément, *La Chiesa Ortodossa*, Brescia 1989, p. 94.

<sup>2</sup> P. Evdokimov, *L'Ortodossia*, Bologna 1981, p. 24.

<sup>3</sup> O. Clément, *La Chiesa Ortodossa*, op. cit., p. 95.

<sup>4</sup> P. Evdokimov, *L'Ortodossia*, op. cit., p. 23.

## II

E' necessario rileggere buona parte della storia della Chiesa in chiave ecumenica, per cogliere aspetti ed episodi legati all'attività del monachesimo orientale ed occidentale i quali rivelano l'esistenza di relazioni e di vincoli che superano le posizioni ufficiali della Chiesa-istituzione. Il monachesimo, infatti, nato come risposta all'impulso dello Spirito per una più fedele "sequela Christi", è venuto a costituire l'aspetto carismatico della vita di una Chiesa che, col tempo, diveniva sempre più giuridica ed istituzionalizzata. I monaci dell'Oriente e dell'Occidente, accomunati dalla medesima vocazione, hanno condiviso gli stessi ideali ascetici e spirituali, venendo a stabilire un "ponte" ideale tra le due Chiese sorelle. Attraverso i secoli, nel rispetto reciproco delle loro differenti tradizioni, hanno mantenuto buoni rapporti e non poche volte si sono aiutati vicendevolmente. E se col tempo il monachesimo occidentale si è andato sempre più identificando con gli interessi e l'immagine della Chiesa latina, esso non ha mai cessato di guardare con nostalgia all'Oriente Cristiano come sua patria ideale. Allo stesso modo, i monaci orientali, pur mantenendo forte la coscienza della loro identità, hanno sempre avuto in grande considerazione S. Benedetto e i grandi riformatori monastici dell'Occidente.

Uno dei documenti più significativi del magistero di Giovanni Paolo II, l'*Oriente Lumen*, dedica ampio spazio al monachesimo orientale e ai valori che da esso sono trasmigrati in occidente ad opera dei grandi padri della Chiesa indivisa. "I forti tratti comuni che uniscono l'esperienza monastica d'Oriente e d'Occidente – afferma il Santo Padre – fanno di essa un mirabile ponte di fraternità, dove l'unità vissuta risplende persino più di quanto possa apparire nel dialogo fra le Chiese" (OL 9).

Ecco, dunque, in sintesi la finalità di questo laboratorio: mettere in luce quei "forti tratti comuni" che uniscono il monachesimo orientale e quello occidentale, e come ambedue le tradizioni si sono rivelate nella storia – e si rivelano ancora oggi – "un mirabile ponte di fraternità" tra i cristiani di confessioni diverse.